

4/2023

In memoriam

Profili biografici saveriani



Fr. Angelo Antonio Fumagalli

12 Aprile 1941 ~ 24 aprile 2023

In memoriam

Fr. Angelo Antonio Fumagalli

Desio (MONZA E BRIANZA – ITALIA)
12 Aprile 1941

Parma (ITALIA)
24 aprile 2023

«Sacrifici non mancano, ma le gioie sono molte e ben più grandi dei sacrifici. Sento di trovarmi al mio posto, realizzando l'ideale che fin da piccolo ho avuto e la vocazione che il Signore mi ha donato senza alcun mio merito».

Sono le parole dettate dal cuore di Fratel Angelo al suo primo arrivo in Congo. Ha avuto una vita d'attività di falegname, come Gesù a Nazaret, e di servizio ai confratelli come economo, procuratore e autista dal padre Generale dell'Istituto e al più semplice confratello in arrivo dalle missioni.

La sua città natale è Desio, nella Brianza. Il papà è Giuseppe, del quale Angelo apprezza e imita la professione di falegname; la mamma è Colombo Agnese, che dà alla luce 3 figli e 3 figlie. Il fratello Enrico, più giovane di Angelo, per tutta la sua vita si dedica come sacrestano al servizio della Basilica di Desio, parrocchia centrale della città.



IN CAMMINO PER IL SERVIZIO MISSIONARIO

Angelo vive la sua giovinezza nella sua famiglia di condizioni economiche modeste e di ottima tradizione di fede. Frequenta le scuole primarie a Desio dal 1947 al 1953 e negli anni successivi inizia a lavorare in una falegnameria. Ma già, all'età di 8 anni, Angelo coltiva il desiderio di diventare missionario e, grazie all'incontro con P. Costantino Mogliani s.x., approfondisce la sua vocazione e decide di entrare nella Scuola Apostolica di Cremona nel novembre 1953, dove frequenta le scuole Medie (1953-1956). In seguito per conoscere meglio l'Istituto vive due anni a contatto con le comunità di Parma e di Brescia e si prepara all'entrata in noviziato. Ed ecco la sua domanda al Superiore Generale p. Giovanni Castelli:

«Reverendissimo Padre Generale,
avendo raggiunto l'età di diciotto anni, avendo già fatto il probandato a Parma e a Brescia; non avendo alcun ostacolo da parte dei genitori, e desideroso d'iniziare la vita religiosa nella Pia Società di San Francesco Saverio, chiedo umilmente alla Paternità Vostra Reverendissima di essere ammesso al noviziato. Confido con l'aiuto di Gesù e di Maria di perseverare. Le bacio la mano, chiedendo la sua benedizione, Dev.mo Angelo Fumagalli. Brescia, 22.08.1959».

La lettera è accompagnata da un semplice scritto di p. Tiberio Munari, rettore della casa di Brescia:

«Fumagalli Angelo viene dalla scuola apostolica di Cremona. È stato prima a Parma, dal settembre 1956, quindi a Brescia apprendista falegname. Buono, obbediente, volenteroso. Piuttosto chiuso. Timido e tanto sensibile alle osservazioni da scoppiare in lacrime. Dovrebbe riuscire molto bene. P. Tiberio Munari – rettore. Brescia 25 agosto 1959».

Ci saranno ancora delle note sulla sua chiusura e timidezza, che non sono del tutto negative: di fatto sono e saranno più una caratteristica del suo servizio umile, in ascolto e senza pretese.

Alla fine del noviziato, Angelo, come lo richiede la regola, fa la domanda per essere ammesso alla prima professione missionaria-religiosa.

«Rev.mo Padre Generale (p. Giovanni Castelli),
essendo vicina la fine del mio anno di Noviziato, sentendomi chiamato alla vita religiosa e missionaria nella nostra Congregazione, con il consenso del P. Maestro e del Confessore ordinario, faccio umile domanda di essere

ammesso alla Professione temporanea dei Voti, secondo le nostre Costituzioni. Con l'aiuto di Dio, della Mamma Celeste, di S. Francesco Saverio e del Venerato Fondatore, spero di riuscire fedele alla Professione fino alla fine della mia vita. Chiedendo la Santa Benedizione e baciando la mano, mi dico Suo umilissimo. Angelo Fumagalli – San Pietro in Vincoli, 8.10.1960».

La presentazione del maestro dei novizi p. Giovanni Gazza mostra qualche incertezza, ma è favorevole guardando la buona volontà nei lavori fatti con diligenza nei campi e con un'ottima predisposizione nel servizio nelle cose pratiche.

«Date le sue capacità limitate, non ha ricavato dal noviziato il profitto che hanno ricavato gli altri dalla scuola, dalle conferenze e anche dal lavoro manuale. A proposito del quale va detto che prima di venire in noviziato, faceva il falegname, ma dato che qui sono stati perduti i ferri da falegname, ha potuto fare ben poco. I lavori di campagna li ha sempre fatti con buona volontà. Parla poco, non ha pretese e riconosce che non è fornito di molte doti. È però buono ed è edificante la sua pietà. Non sarebbe male fargli continuare il mestiere del falegname.

Parere: favorevole all'ammissione alla professione dei Santi Voti. 12.X.1960. P. Giovanni Gazza s.x.».

Così il novizio Angelo fa la sua prima professione religiosa e missionaria il 5 novembre 1960, nella casa del Noviziato stesso. Subito, come nuovo professo, è inviato a Piacenza, nella casa della formazione per vocazioni adulte. Ha il compito di essere responsabile della falegnameria, della sacristia ed è l'autista della casa.

E il rettore, dopo un anno, apprezza molto la sua presenza:

«Fr. Angelo, in questo suo primo anno di vita Saveriana ha fatto bene. È buono, ubbidiente e lavoratore. In fede. P. A. Aliprandi. Piacenza, 16 ottobre 1961».

Seguono altri due scritti di Fratel Angelo da Piacenza e sono solo domande per rinnovare i voti il 5 novembre del 1962 e 1963, dove si impegna semplicemente di camminare nella via della sua consacrazione.

Da Piacenza passa a Genova-Pegli e successivamente a Parma, sempre impegnato nella Procura delle Missioni. A Parma, che è sede in questo tempo della Direzione Generale, tra gli altri compiti è l'autista della Direzione Generale (1963-1969) e vice-economista dello studentato Teologico.

Il rettore della Casa Generalizia di Parma, p. Rosolino Rossi presenta al Padre Generale, Mons. Giovanni Gazza, la domanda del Fratel Angelo per l'ammissione alla professione perpetua ed espone anche il desiderio del giovane professo di partire per le missioni.

«Rev.mo Padre Superiore Generale,
sono ben lieto di trasmettere la domanda di Fr. Fumagalli circa la sua ammissione alla Professione Perpetua. Lo conosco da poco tempo. Ma l'ho sempre trovato un buon religioso, molto servizievole, obbediente e umile. Di carattere un po' chiuso, timido, poco espansivo. Desidera davvero andare in missione. Dopo informazioni prese dai miei predecessori ... vengo a dare il mio voto favorevole. P. Rosolino Rossi. Parma, 19 aprile 1969».

Il Fratel Angelo, il 15 novembre 1969, a Parma, impegna definitivamente la sua vita nella Professione Perpetua e si prepara alla partenza per le missioni.



IN MISSIONE

Dopo un anno di studio della lingua francese a Parigi, Fratel Angelo riceve il Crocifisso nella Basilica di Desio dalle mani del prevosto Mons. Luigi Castelli, il 18 gennaio, solennemente. Nell'omelia il parroco deborda in esclamazioni di gioia.

«Fr. Angelo Fumagalli è uno dei nostri, è proprio nato e cresciuto a Desio. La sua ottima famiglia è ben conosciuta tra noi. Un suo fratello serve la Chiesa come primo sacrestano. Fratel Angelo lascia tutti per un amore più grande, e parte per la terra congolese, tormentata e ricca di promesse. Il suo servizio può sembrare umile, modesto a pochi profani: non dirigerà una missione, ma una falegnameria. Ma nella Chiesa di Dio non conta quello che si fa, ma la carità che ci mette.

Che a Desio sbocciano e fioriscono vocazioni, pare stia diventando un avvenimento, tanto sono rare e magre. Forse a cominciare dal Parroco non le meritiamo. Però in parrocchia si prega molto per le vocazioni e abbiamo desiderio vivissimo che col tempo, altri giovani e le loro famiglie rispondano di "SI" alla chiamata del Signore, specialmente la chiamata missionaria. Abbiamo qui i nostri ragazzi e le nostre bambine alla loro Messa. Ragazzi: "Guardate Fratel Angelo, parte". La comunità parrocchiale porge a Fratel Angelo il saluto più affettuoso e l'augurio cordiale. È molto bello e signi-

ficativo che la Parrocchia si apra così sulla Chiesa universale col dono di un proprio membro...Fratel Fumagalli è dei nostri. Fratel Angelo non si è dimenticato di farsi vivo tra noi».

Della celebrazione a Desio del crocifisso Fratel Angelo è entusiasta e manda una fotocopia del giornale (“Una croce da portare lontano” – Il Cittadino, 24 gennaio 1970) al p. Albino Miklavcic con questo breve scritto a mano:

«Rev.do Padre Albino,
le mando questo pezzo di giornale con la mia bella faccia e la mia vera storia. Come vede non sono mai stato importante come in questi giorni!...
Tanti saluti e arrivederci. Fr. Fumagalli – Desio, 4.2.1970».

Fratel Angelo parte per lo Zaire (RD del Congo) il 6.03.70, ma si ferma per qualche mese a Bujumbura per lo studio della lingua Swahili. Subito dopo viene impegnato nell'economato della diocesi di Uvira (RD del Congo) per la direzione della falegnameria.

Il giornale “Il cittadino”, il 17 gennaio 1970, riporta un articolo di p. Giavazzi s.x. sul significato della partenza dell'invio in missione di Fratel Angelo: “Il Congo chiama: fratel Fumagalli risponde”. Si parla della situazione in Congo, della diocesi di Uvira affidata ai Saveriani, dell'unico Saveriano di Desio che parte, della missione di un missionario che è fratello e non prete. Tra l'altro il periodico locale, Il Cittadino, così scrive:

«L'aiuto del laico è preziosissimo, ma solo temporaneo. Il fratello invece assicura la continuità del lavoro. ... Intende donare la sua vita come consacrato, come collaboratore diretto, fraterno, all'azione missionaria svolta dai padri. Chi ha visto lavorare i fratelli missionari sul campo diretto, si rende conto che la loro collaborazione è indispensabile e che anche la loro personalità è completamente realizzata. Infatti, Fratel Fumagalli, data la sua specializzazione in falegnameria e carpenteria, avrà la responsabilità e la conduzione di una azienda vera e propria. Non lavorerà come un dipendente dai padri, ma nel suo settore specifico. In più avrà l'incarico di preparare in quel settore dei tecnici locali, in modo che domani possano essere autonomi e possano contribuire concretamente alla nazione in via di sviluppo» (*Il Cittadino*, 17.01.1970).

La distinzione tra laici e fratello religioso, non prete, sottolineata dall'autore dell'articolo è saggia. Il fratello missionario è un consacrato e agisce sempre cercando il bene dell'insieme del progetto pastorale della diocesi e della crescita umana degli operai. La falegnameria di Fratel Angelo, infatti, si trasforma in una scuola di umanità e di fraternità, di testimonianza e di annuncio. “Il

suo carisma: lavorare e insegnare agli altri il mestiere” (p. *Gabriele Cimarelli* nell’omelia).

Fratel Angelo non ha l’abitudine di scrivere lunghe lettere ai famigliari o ai superiori, ma troviamo sul giornale “Il Cittadino” una bella testimonianza dei suoi primi mesi di missione, che riportiamo per intero. L’articolo ha questa intestazione: “Fratel Fumagalli dal Congo: sento di trovarmi al mio posto”:

«Da quasi tre mesi mi trovo in Africa e già sono ambientato in tutto come se mi trovassi in terra africana da parecchi anni. Mi trovo a Bujumbura, capitale del Burundi, per apprendere lo Swahili, lingua nazionale del Congo. Lo studio della lingua mi è piuttosto difficile, ma la buona volontà non manca e spero di impararlo presto per poter passare definitivamente in Congo per il mio lavoro. I sacrifici non mancano, ma le gioie sono molte e ben più grandi dei sacrifici.

Sento di trovarmi al mio posto, realizzando quell’ideale che fin da piccolo ho avuto e la vocazione che il Signore mi ha dato senza alcun merito. Per esprimere giudizi sull’Africa è ancora presto, ma dalle poche esperienze fatte fin ora, mi sono accorto che c’è molta buona gente anche qui. La miseria è molta, le malattie sono tante, ma gli uomini e i mezzi per aiutare queste popolazioni sono pochissimi. Non è certo il lavoro che manca!

Appena arrivato in Congo ho visitato alcune nostre missioni. Le cose che più mi hanno colpito sono state le abitazioni e il cibo. Sono stato addirittura strabiliato dalla fede autentica di questi cristiani che vivono in condizioni tanto difficili. Durante la Settimana Santa e la Pasqua sono rimasto ad Uvira, ed ho assistito a tutte le funzioni religiose in Cattedrale, unica Chiesa di Uvira. La notte del Sabato Santo è stata meravigliosa. La Cattedrale stipata all’inverosimile; vi sono stati più di 500 battesimi, cresime, prime comunioni, e la celebrazione di qualche matrimonio. Una funzione lunga durata, circa 5 ore. Sentire tutta quella marea di gente pregare insieme e cantare a squarciagola, accompagnati dai ritmi cupi dei tamburi, metteva addosso brividi di commozione.

Il giorno del mio onomastico ho accompagnato il Vescovo a Luvungi per l’amministrazione di 300 cresime. In quei giorni, mentre attendevo le pratiche per i miei documenti, ho diretto una ventina di muratori, (se si può dire così): stanno costruendo il nuovo laboratorio e la falegnameria che dirigerò appena terminato lo studio della lingua. Non c’è da meravigliarsi: quaggiù un falegname come me deve partire da zero e deve realizzare anche l’ambiente di lavoro.

Ad Uvira sono stato a pregare sulle tombe dei nostri confratelli periti recentemente con l’aereo. Ho visto anche alcuni rottami rimasti dell’aereo: è stato un vero disastro! Qui la gente ricorda i due padri periti, ma soprattutto Fratel Pirani, il pilota».

Fratel Angelo lavora per 21 anni nell'economato di Uvira sempre come responsabile della falegnameria diocesana. Tutte le missioni, le parrocchie della diocesi, tutti gli istituti religiosi e scuole si forniscono in questo centro diocesano e anche la gente della città di Uvira beneficia di questo servizio. Gli operai di giorno in giorno diventano sempre più esperti e numerosi (circa 50) e con il tempo la falegnameria si arricchisce di nuovi macchinari. Fratel Angelo, poi, lavora in comune accordo con Fratel Gaetano Raumer, responsabile dell'officina del ferro, che prepara letti, tavoli da studio, cancelli, inferriate... I due fratelli religiosi insieme realizzano grandi cose e si fanno conoscere in tutta la regione. Teniamo presente la situazione del paese, della sua storia degli anni '60 e degli anni '70 e '80. Il Congo con difficoltà riparte ed ha urgente bisogno del servizio di promozione umana e di evangelizzazione.

Lo ricorda p. Luigi Lo Stocco nella sua lettera di addio indirizzata a Fratel Angelo, nel giorno del suo funerale:

«Carissimo Angelo, mi piace ricordarti proprio là tra i macchinari della tua falegnameria dell'Economato della Diocesi d'Uvira nella Repubblica Democratica del Congo, sulle sponde del maestoso lago Tanganika e ai piedi dei Monti Mitumba. Sento il rombo di quei motori, e ti vedo tutto attento a dare ordini e consegne ai tuoi cari operai.

In quei giorni, stavamo uscendo dai tempi tanto tetri e crudeli della rivolta mulelista, in cui oltre ad aver vissuto la prigionia ad Uvira del Vescovo Cattarzi e di alcuni Padri e Suore Saveriane (1964), avevamo assistito inermi all'uccisione dei nostri confratelli i PP. Luigi Carrara, Giovanni Didoné e il Fr. Vittorio Faccin e l'Abbé Albert Joubert (28 novembre 1964), falciati dalla forsennata furia e ferocia dei ribelli mulelisti.

Tu eri arrivato ad Uvira nel 1970, sei anni dopo tutto questo terribile disastro, e ti rendesti subito conto della grande fatica che si faceva per riprendere vita e riuscire a dimenticare quel terribile vissuto. Lì all'Economato d'Uvira incontrasti alcuni testimoni di quelli avvenimenti e sentisti le loro storie, ma soprattutto carpisti quella "grande voglia" che li aveva spinti a "restare" e "riprendere con lena la vita della missione".

Eri arrivato come aiuto Economo, e ti sei messo subito ben disposto a dare tutto il meglio di stesso. So bene di poter dire questo perché anch'io ho potuto sperimentare questa tua bravura, che ti era propria e tutta tua, perché quanto cominciavi un'opera non riposavi per non finirla e compierla a dovere. Non lasciavi nulla a metà. Davi tutto il meglio di te stesso col silenzio, la passione e col tuo "pizzico" di fede. Mi preme sottolineare questo perché è proprio là che tu giocavi in sintonia con la tua vocazione missionaria»
(p. Luigi Lo Stocco s.x.)

I 21 anni di presenza nel Congo di Fratel Fumagalli sono alternati di tre ritorni in Italia. Egli è nel Congo la prima volta dal 1970 al 1975; una seconda volta dal 1978 al 1983; e in fine dal 1985 al 1996.

L'apprezzamento per il suo lavoro umile e prezioso è espresso da tutti i confratelli in molte occasioni. Nell'omelia, p. Gabriele Cimarelli riporta:

«Uomo delle ripartenze.

Nonostante la salute fragile, Fr. Fumagalli è sempre stato disponibile ad alternare il suo servizio tra l'Italia e il Congo, laddove i superiori lo chiamavano... Le sue ripartenze lo fanno un degno figlio del Conforti».

Nell'anno 1987, quando Fratel Angelo è in Italia ed è ammalato, p. Palmiro Cima scrive:

«Caro Fr. Fumagalli,

come tutti i confratelli di qui, ho vissuto la lunga ansia e preoccupazione per la tua malattia... E ci siamo tutti accorti, senza neppure aver bisogno di esprimerlo, che non solo ti vogliamo bene, ma anche la tua "provvisoria" e forzata mancanza in mezzo a noi, ci lascia un vuoto che solo la tua presenza potrà colmare e soddisfare. Ti auguro di ristabilirti presto e bene, così che la tua laboriosa e intelligente presenza in mezzo a noi, continui a farci del bene. Assicurandoti la mia fraterna preghiera. P. Cima – Bukavu, 15.02.87».

Nell'anno 1993, quando Fratel Angelo è in Italia per l'aggiornamento di tre mesi, la sorella saveriana Liduina, gli scrive sottolineando il vuoto creatosi per la sua assenza e per la gioiosa sua presenza¹:

«Angelo carissimo,

innanzitutto, grazie per il tuo biglietto da Desio e scusami se non mi sono più fatta viva. Come stai? Come va il corso? Facci sapere qualcosa. Qui parliamo spesso di te: le tue visite (in ufficio) e le tue battute ci mancano. Non parliamo poi della *petite phonie*² (*walky talky* locale): non è più interessante. Troppo morta... Corriamo il rischio di diventar troppo seri, allorché

¹ NB a proposito del suo silenzio e della sua riservatezza!

² In quegli anni, a Uvira c'erano due sistemi di comunicazione che collegavano le diverse comunità: una *walky talky* locale (o ricetrasmittente, chiamata comunemente *motorola*) e un collegamento radio (*phonie*, con un impianto più complesso). Mentre la *motorola* Uvira metteva in collegamento le diverse comunità religiose di Uvira, la *phonie* assicurava il collegamento fra diverse diocesi: Uvira, Bukavu, Kasongo, Goma e pure Kinshasa e Bujumbura. Questi strumenti, in assenza della rete telefonica, permettevano di informarsi della situazione della città, soprattutto in momenti di insicurezza e di guerra.

in questa situazione un po' di umorismo è più che necessario. Si avvicina la data del tuo grande pellegrinaggio in Terra Santa. Portaci con te, voglio dire nelle tue preghiere, e noi ti accompagneremo con la nostra. Accludo due righe per Olga, fammi il favore di passargliele. Buona continuazione dell'esperienza (I Tre Mesi?) e fatti vivo. Salutami tutti. Liduina – Uvira, 12.10.93».

Nel 1994, Fratel Angelo è ad Uvira e riceve la notizia della morte della mamma Agnese Colombo, che lo porta a vivere momenti molto tristi. Già nel passato aveva perso un fratello all'età di soli 38 anni nel 1972 e del padre nel 1987. Nella lettera al Padre Generale ringrazia della sua vicinanza e racconta come ha vissuto quei giorni nel suo cuore molto sensibile.

«Rev.mo Padre Generale,
mi ha fatto tanto piacere ricevere la Sua lettera di conforto, di amico e di Padre per la morte di mia Madre. Ero rientrato nello Zaire solo da tre settimane; l'ho lasciata in buona salute. Era anziana, aveva già compiuto 87 anni. Niente mi faceva prevedere una sua partenza così rapida!
Non mi ero ancora inserito in questa vita di sfide, aggravate ancor più per la presenza di molti rifugiati Burundesi e Ruandesi, ancora con molta nostalgia dell'Italia. Ecco che mi giunge inattesa la dolorosa notizia! Il Signore ha voluto anche questo sacrificio da parte mia.
Alla notizia che p. Vagni mi ha portato da Bujumbura, ho avuto momenti di disperazione e di grande dolore! Tutto sembrava finito per me, pensavo di non aver più la forza di vivere e di restare in questo paese lontano da tutti. La persona più cara che avevo in questo mondo mi ha lasciato! Poi col passare dei lunghissimi attimi di disperazione e di tristezza, grazie all'affetto e la vicinanza dei confratelli e Sorelle che si sono uniti al mio dolore e con tanta confidenza nel buon Dio, sono riuscito a superare questi momenti di tristezza e di dolore.
È la terza persone della famiglia che parte durante la mia lontananza da casa e dalla patria. La lontananza ci fa soffrire ancor più. Ricordo nel 1972 che anche allora mi trovavo a Uvira e giunse con venti giorni di ritardo la notizia della morte di mio fratello avvenuta dopo pochi mesi di malattia (un tumore) a soli 38 anni con tre figli giovanissimi. Nel 1987, sempre ad Uvira con cinque giorni di ritardo mi giunse la notizia della morte di mio padre; ora con quest'altra notizia!
Grazie alla fede che questi miei cari mi hanno sempre insegnato e nella speranza de Buon Dio, sono riuscito a superare questi periodi di grande dolore. Di nuovo La ringrazio per la Sua gentilezza e per il ricordo che ha avuto nella celebrazione della S. Messa, per la mamma e per noi tutti che siamo rimasti nel dolore.
Grazie e mi benedica. Con affetto filiale, Fr. Angelo Fumagalli – Uvira, 23/10/94».

Il signor Depelchin Robert, belga e da molti anni in Congo, presta il suo servizio di contabile all'Economato di Uvira ed è amico e collaboratore di Fratel Angelo. Scrive da Bukavu al fratello, che si trova in Italia.

«Mio caro Angelo,
sono venuto a sapere che è stato ricoverato in ospedale. Oggi, P. Gino (Foschi), appena rientrato dall'Italia, mi porta alcune notizie sulla sua salute, dicendomi che lei ha lasciato l'ospedale. Sono felice per lei e le auguro una piena guarigione. Non l'ho dimenticata, perché è nelle mie preghiere di ogni giorno. Grazie alla sua valigia sono riuscito a portare con me un po' di biancheria che altrimenti sarebbe scomparsa con tutto il resto. La sua presenza all'Economato di Uvira è stata provvidenziale per me. Se ora mi trovo da solo, non sarà la stessa cosa, rimpiangerò ancora di più la sua assenza. Tutto sommato a Bukavu dai Saveriani sono in un'oasi e sono profondamente grato a loro, ma quando andrò a Uvira, mi troverò nel deserto... Mio caro Angelo, lei è ancora giovane, si ristabilisca completamente e preghi per me. Le auguro ogni bene e l'abbraccio cordialmente. Robert. Bukavu, 1° giugno 1999».



FRATEL ANGELO IN ITALIA

Vent'uno anni in missione a servizio della falegnameria dell'Economato di Uvira in Congo e il resto della sua vita religiosa (42 anni) in Italia principalmente a servizio della Procura delle Missioni e anche per altri impegni. Il grande edificio di via San Martino 8 è il cuore della Pia Società di San Francesco Saverio, che enumera più realtà: sede della Direzione Regionale Italiana, Studentato Teologico e sede della Procura delle Missioni, in un edificio a parte. I saveriani dalle varie case in Italia e quelli in partenza per le missioni o in arrivo, visitano queste istituzioni per incontri, per documenti, per spedizioni, per visite mediche... Questo complesso di attività richiede personale a tempo pieno. Per questo a Fratel Angelo, con la sua disponibilità di servizio e la sua capacità di far bene le cose, viene chiesto agevolmente di passare da un incarico a un altro (econo­mo, procuratore, autista, servizi vari...).

Primo periodo alla Procura delle Missioni (1975 – 1978)

Nel 1975, dopo 5 anni ad Uvira, Fratel Angelo rientra dal Congo, la prima volta. Al suo arrivo a Parma si meraviglia nel sentire da altri la novità della sua

‘nomina’ alla Procura delle Missioni. Il responsabile del settore scrive subito alla Direzione Generale per avere una conferma.

«Caro Padre,
ieri è stato qui Fr. Fumagalli. Era un po’ meravigliato a sentire che lo aspettiamo qui. Dice che lei gli ha accennato vagamente, che lui è ancora disposto, ma che a Uvira hanno bisogno di lui. Come sta la faccenda? ...».

La lettera, con l’intestazione del Segretariato per le Missioni, porta la data del 5 marzo 1975, ma manca il secondo foglio con la firma. Certamente è autentica, poiché è scritta a mano e subito dopo c’è la riposta del Padre Generale.

Mons. Gianni Gazza, Padre Generale, da Roma scrive una lunga lettera a Fratel Fumagalli con la data 11 marzo 1975, giustificando la proposta nel suo viaggio in Congo:

«Ben tornato in Italia!

Ti avrei visto subito tanto volentieri per sentire come stai ed ascoltare dalla tua viva voce le ultime novità concernenti la situazione nello Zaire... Spero, tuttavia, che l’occasione di incontrarci non tardi molto. Attorno a Pasqua, io dovrei essere nei paraggi di Parma. Mi auguro che tu abbia trovato bene i Tuoi Familiari e che la tua presenza a Casa sia per loro di grande conforto. Con questa mia - oltre che salutarti - vorrei riprendere il filo della conversazione che avevamo iniziato ad Uvira e che - volutamente da parte mia - era rimasta inconclusa anche perché tu stesso potessi riflettere sulla proposta che avevo fatto. Tutto considerato e tenute presenti le necessità che ci premono, vengo a chiederti espressamente a voler prestare la tua opera presso il nostro Segretariato per le Missioni. Si tratta di un lavoro delicato a servizio dei nostri confratelli che sono nelle missioni e che richiede una premurosa prestazione, cosa che tu hai sempre fatto con molta generosità.

So che tu pensi ad Uvira ed alle necessità di là. Ti dico però che “un po’ per uno, non fa male a nessuno, anzi fa bene a tutti”. Uvira ti ha avuto per questi anni ed ora noi dobbiamo dare una mano a qualche altro. Questo non significa che tu debba dare un addio definitivo alla Missione.

Farai come lo fanno altri, il tuo periodo in Italia (almeno un triennio) e poi la Missione sarà di nuovo a portata di mano. Intanto anche la situazione dello Zaire avrà una sua evoluzione e noi sapremo come meglio regolarci. Quello che chiedo a te l’ho chiesto anche al p. Ballarin tenuto conto sia della necessità che della situazione zairese. Il p. Ballarin verrà qui a Roma a darci una mano per la preparazione del Cap. Gen. al quale dobbiamo cominciare a pensare fin da ora.

Mando copia di questa mia al p. Fasolini, tramite il p. Masi. Tu mettiti in contatto con loro in modo che - dopo il conveniente periodo passato in Famiglia - tu possa assumere questo impegno. Con il p. Veniero e S.E. mi intendo direttamente.

Resto in attesa di un riscontro ed intanto rinnovo il mio saluto ed il mio augurio a te ed ai tuoi famigliari. Credimi memore nel Signore. + G. Gazza. Roma, 11 marzo 1975».

Dopo la lettera del Padre Generale, arriva la nomina ufficiale di Fratello Angelo a magazzino della Procura di Parma per un triennio, dal 1° aprile 1975 al 31 marzo 1978, firmata dal prefetto delle missioni, p. Gabriele Ferrari. Il padre illustra l'importanza del servizio richiesto e le attenzioni necessarie per la delicatezza dell'impegno. In più lo consola assicurando sulla durata di tre anni della nomina.

«Carissimo Angelo, sono rientrato venerdì scorso a Roma, ma finora non ho potuto scriverti, perché dovevo sentire anche gli altri della Direzione Generale. Stamattina, dopo aver fatto consiglio, posso darti una risposta. Noi comprendiamo bene la tua sofferenza nello stare lontano dalla missione di Uvira e dal tuo lavoro, sentiamo anche della necessità della tua presenza laggiù; tuttavia, siamo a chiederti di stare per tre anni in Italia come direttore del magazzino della Procura di Parma, incaricato del movimento delle merci della procura.

Tu sai bene come si tratta di un lavoro delicato che richiede attenzione e presenza e che non possiamo lasciare nelle mani di un operaio e nello stesso tempo che non può ricadere sulle spalle del Padre Procuratore. Le lamentele del passato ci hanno insegnato qualche cosa.

Con questa mia vengo quindi a nominarti ufficialmente magazzino della Procura di Parma per un triennio, dal 1° aprile 1975 al 31 marzo 1978. Dopo quella data potrai tornare nella missione dello Zaire, che resta la tua missione e dalla quale sei staccato solo per questo servizio temporaneo. Ti prego di vedere in questa decisione l'espressione della volontà del Signore al tuo riguardo per l'immediato futuro. Non pensare che non ci rendiamo conto delle tue difficoltà, ma riteniamo che con un po' di buona volontà e di speranza tu le puoi superare.

Ti scriveva il Superiore Generale l'11 marzo scorso che "si tratta di lavoro delicato, a servizio dei nostri confratelli in missione e che richiede una premurosa prestazione. Cosa che tu hai sempre fatto con molta generosità". È stato lo stesso Padre Generale a dirmi di questa lettera che lui ti ha scritto. In questa ripetuta richiesta da parte dei tuoi superiori, sono certo che tu vedrai un segno del desiderio del Signore. Mando copia della presente al Superiore Provinciale d'Italia da cui (insieme con la Direzione Generale) dipende il Segretariato ed al Direttore del Segretariato stesso.

A te il mio più fraterno augurio di bene e l'assicurazione della riconoscenza di tutti i nostri missionari. Tuo aff.mo, Gabriele Ferrari s.x. - Prefetto delle missioni sx - Roma, 3 giugno 1975».

Dopo qualche mese, Fratel Angelo scrive a p. Gabriele Ferrari, perché qualcosa non va, non per il lavoro, ma per il chiacchiericcio di coloro che lo circondano. Nelle comunità ci possono essere sempre coloro che osservano il nuovo venuto e hanno la velleità di commentare e di prevedere... Angelo è sensibile, viene dalla missione dove era responsabile, dove le relazioni erano ottime e dove era apprezzato, ma forse per qualche sua parola di rimpianto arrivano a lui commenti esagerati.

«Rev.mo Padre Ferrari,
in questi giorni ho sentito da alcuni confratelli che circolano delle voci a mio riguardo, che io sono in crisi e che voglio uscire dalla Congregazione, se non mi lasciate partire in missione! Vorrei precisare che io non ho mai pensato e desiderato una cosa simile. Anche se è grande il mio desiderio di ritornare in missione, sono disposto alla volontà dei superiori a lavorare per un po' di tempo in Italia; purché mi sia concesso dopo questo mio periodo di prestazione in Italia, la possibilità di ritornare a Uvira!
Non ho altro da aggiungere. Chiedo solo un memento nella celebrazione della Santa Messa per me. Suo devotissimo. Fr. Angelo Fumagalli. Parma, 16.9.1975».

Il padre dalla Direzione Generale, pochi giorni dopo, assicura il fratello Angelo della parola data per il suo rientro in Africa e della saggezza nel saper superare le dicerie dei confratelli.

«Carissimo Angelo,
ti faccio subito i miei migliori auguri di buon compleanno... Che il tuo Angelo ti sia sempre vicino e ti aiuti ad essere fedele al Signore. Al mio rientro in sede sabato scorso ho trovato il tuo scritto e te ne ringrazio. Ti ringrazio soprattutto per quanto dici in esso. Certamente ti dispiace di restare in Italia, ma nello stesso tempo dici la tua disponibilità a lavorare nel Segretariato per il periodo che ti è stato fissato. Resta fisso quanto abbiamo detto nella lettera del 3 giugno scorso: che cioè tu sei nominato magazzino del Segretariato dal 1° aprile '75 al 31 marzo del '78. Dopo di che partirai per lo Zaire. Quanto alle chiacchiere circa la tua crisi... non badare troppo. Del resto, è facile capire male quello che uno dice. Può darsi che anche tu sia stato malinteso da qualcuno. Porta pazienza. E sta allegro... Con affetto fraterno. P. Gabriele Ferrari – Roma, 2 ottobre 1975».

Dopo due anni di lavoro nel magazzino della Procura delle missioni, insorgono alcune difficoltà nella collaborazione con il suo superiore immediato della Procura delle missioni. Soffre molto nel suo animo sensibile, fatica ad esprimere la sua situazione ai superiori maggiori e pensa di chiudere il magazzino. Interviene p. Gabriele Ferrari, che nel 1977 è Superiore Generale.

«Carissimo Angelo, voglio ringraziarti subito della sofferta disponibilità a riaprire il magazzino, dopo il malinteso che hai avuto con il sottoscritto, del quale ti voglio chiedere scusa. Senz'altro non sono riuscito a spiegarmi bene con te, che non avevi voglia quella sera di parlare con me. Tuttavia, ti posso assicurare che la mia intenzione è stata quella di darti una bella notizia, che cioè appena avremmo avuto un uomo da mettere nel magazzino per la spedizione delle casse, tu saresti stato libero di ripartire per la missione dello Zaire. Credo che fosse veramente una bella notizia. Non riesco a capire come mi possa essere espresso tanto male.

Ogni modo, siccome la prossima settimana, il 26 pomeriggio io sarò a Parma, ti prego di tenerti libero per quel pomeriggio, perché possiamo parlare a lungo di tutte quelle cose che mi dicevi al telefono. Ne avremo tutto il tempo. È mia intenzione di sentire tutto quello che vuoi dirmi e tenerne conto. Come dicevo al telefono, non si tratta di un tuo personale punto di vista, rispettabile senz'altro, soprattutto se sofferto, ma del bene delle missioni che aspettano le spedizioni: per questo ti ho chiesto la carità, il favore, di riaprire. Te l'ho chiesto come tuo superiore, ma credo prima di tutto come tuo amico. Tale mi ritengo, malgrado tutto quello che tu possa pensare... Prega anche per me e scusami gli eventuali danni provocati. Aff. mo, P. Gabriele Ferrari sx – Roma, 18 ottobre 1977».

Due giorni dopo, Fratel Angelo scrive al Padre Generale una lettera per meglio esprimere la tristezza che porta nel suo cuore a causa di alcune incomprensioni:

«Rev.mo Padre Generale...

la causa della mia insoddisfazione in questi anni di lavoro in Procura è perché non sono mai riuscito a lavorare in collaborazione...

So che tutti hanno pensato che io non fossi soddisfatto del mio lavoro! La verità non è così. Per me sia qui, come in Missione, vedevo l'utilità del mio lavoro. La differenza è che in Missione oltre all'utilità, c'erano la soddisfazione, la collaborazione, la stima e la fiducia dai miei confratelli di comunità (tutto ciò che qui in Procura non ho avuto). Le ho scritto queste poche righe in seguito alla Sua telefonata e lettera del 18/10. Tutto questo e altro avrei potuto dirlo a voce, ma conoscendo il mio carattere, ho preferito metterlo per iscritto. Mi perdoni e se può mi ricordi nella S. Messa. Suo Fr. Angelo Fumagalli Parma, 20 Ottobre 1977».

Ci dispiace registrare questo episodio, unico nella vita di Fratel Fumagalli, poiché conosciamo Angelo nelle sue qualità di servizio e di apertura all'amicizia come molti testimoniano. Ma capita alle volte nelle comunità che due persone per la diversità di carattere e di vedute trovino difficoltà notevoli nella collaborazione e nell'accettazione reciproca. Vivono nella sofferenza, pregano

il Signore per superare la difficoltà e, nonostante, rimangono bloccate nella relazione. Può capitare anche nelle comunità ecclesiali il non rispetto del ruolo o carisma degli altri e si è portati a imporsi con un certo clericalismo sul fratello laico... Fratel Lucio Gregato s.x. ripeteva spesso: "Lasciate ai fratelli la responsabilità nel loro lavoro".

Non conoscendo i dettagli della situazione, non si giudica nessuno. Tante volte nella storia ragioni e torti s'incrociano. È bello constatare, alla fine, la disponibilità di Fratel Angelo di aprire subito il magazzino, di rimettersi al lavoro a servizio delle missioni. Il malinteso, certamente unico, lo ha fatto soffrire e lo ha rinnovato nel suo servizio con fedeltà.



Allo Studentato Teologico di Parma (dal 1983 al 1985 e ancora dal 1997 al 2008)

Fratel Angelo riparte per il Congo 1978, come gli era stato promesso, e rientra nel 1983 per un anno di aggiornamento e un altro anno per essere di aiuto economo nello studentato Teologico di Parma. Abbiamo la lettera del Superiore Regionale d'Italia, p. Ottorino Maule, che gli scrive per la sua collaborazione all'economista dello Studentato:

«Carissimo Fr. Angelo,
ti ringrazio della disponibilità dimostrata nell'accettare la proposta di prestare la tua opera nella nostra Regione. Dopo aver ricevuto il parere favorevole della Direzione Generale e del consiglio regionale, ti comunico che sei destinato per il prossimo anno scolastico alla comunità dello Studentato Filosofico e Teologico di Parma, dove potrai collaborare col P. Stradiotto nella conduzione e nell'economia della casa.

Vedi di prendere contatti con la comunità stessa e col nuovo Padre Rettore per determinare il momento del tuo passaggio alla comunità stessa. Ti ricordo che la comunità si ritroverà a Molveno nei giorni 10-12 settembre. Cerca di essere presente per quella data. L'incarico che ti viene affidato in Italia non tronca i tuoi legami con lo Zaire e rimarrai per il momento di quella Regione, salvo che non venga destinato alla nostra.

Puoi contare sulla fraterna e calorosa accoglienza della comunità dello Studentato e a nome della Direzione Regionale ti faccio i migliori auguri e ti ringrazio. Fraternalmente. P. Ottorino Maule – Parma, 18.8.84».

Dopo i due anni in Italia, Fratel Fumagalli riprende il suo lavoro ad Uvira per rientrare ancora una volta in Italia a motivo della Guerra. Trascorre il 1996 e il 1997 nella Casa Madre di Parma, prima come aiuto economo e poi come economo della medesima. Ecco la lettera del Padre Generale, Rino Benzoni, che accetta il trasferimento di Fratel Angelo alla Regione Italiana.

«Carissimo Angelo,
alcuni giorni fa p. Rigon al telefono mi diceva del colloquio che ha avuto con te nel quale vi siete accordati su un tuo servizio all'Italia per un paio di anni.

Dopo averne parlato in Consiglio Generale, con la presente, ti comunico quindi ufficialmente il tuo trasferimento alla Regione Saveriana d'Italia fino al mese di Giugno 1999.

So quanto sia difficile per te lasciare di nuovo la tua missione dello Zaire soprattutto dopo i recenti fatti; d'altra parte, poiché la situazione ad Uvira non accenna a chiarirsi, non è bene restare sempre con il piede sospeso in aria.

Tu stai già svolgendo un servizio molto utile a Parma da alcuni mesi. Ti ringrazio di cuore anche a nome dei confratelli per i quali stai svolgendo questo servizio. La destinazione ufficiale non fa altro che ufficializzare i rapporti che già hai con i superiori della regione italiana, in modo che, per qualunque evenienza tu abbia qualcuno cui rivolgerti.

Ti ringrazio per la tua disponibilità e ti accompagno con la preghiera. Nel Signore. P. Rino – Roma, 04/06/97».

Allo Studentato Teologico Fratel Angelo si distingue per il servizio d'accoglienza ai visitatori. L'Abbé Flavien Milenge, prete diocesano d'Uvira, arriva a Parma per la beatificazione di Suor Eugenia Picco, ed è accolto fraternamente. Al rientro ringrazia vivamente:

«Cher Fr. Angelo,
abbiamo notato nel nostro soggiorno a Parma la grande accoglienza avuta da voi, saremmo ingrati non esprimere con il cuore il nostro grazie. Uvira, 11.12.2001».

Ed ancora p. Piergiorgio Moioli, dopo un soggiorno nello studentato teologico, ha parole di elogio per il fratello economo. Lo fa ricordando gli insegnamenti dei monaci buddisti dei tempi passati, pieni di saggezza spirituale.

«Al servitore della mensa: l'economista fr. Angelo Fumagalli...
Il personaggio di turno, in via di beatificazione, è il fratel Fumagalli, il nostro economo in Casa Madre. Gli vogliamo dedicare due righe, con una cornice di grande riconoscenza.

Servitore di mensa... Secondo il manuale buddista scritto 800 anni fa, il servizio alla mensa dei monaci viene qualificato come un cammino ascetico, una liberazione da tutto ciò che condiziona il cuore della persona. Attraverso il servizio umile si scoprono le ragioni della felicità.

Ha il cuore illuminato... perché compie un servizio prezioso con cuore pieno di misericordia che può raggiungere l'illuminazione.

Quando vedo i volti sorridenti³, mi tornano in mente le parole del servitore di mensa e ringrazio il Maestro Gesù, perché questi fratelli cercano di fare proprio ... come lui. Servendo gli altri con semplicità e amore, il nostro cuore si illumina e tutta la famiglia si riempie di gioia. P. Moiola, 6 giugno 2004».



Di nuovo alla Procura delle Missioni (a Parma dal 2008 al 2021)

Nel 2008 si apre un periodo sereno per Fratel Fumagalli, che si dedica al suo lavoro quotidiano e ordinario al servizio delle missioni in quel magazzino grande nel seminterrato della procura. Qui arrivano camion di cose di ogni genere, a volte richieste direttamente dalle varie Circoscrizioni dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina, oppure arriva materiale offerto dalla gente per le missioni più o meno utile da selezionare.

Qui i missionari partenti per le varie missioni arrivano con la lista di oggetti vari da comperare e domandano aiuto a volte con urgenza. La disponibilità di Fratel Angelo è mirabile per soddisfare le richieste, per un giro in città o altrove alla ricerca di un vecchio pezzo di motore. È un gran lavoro poi mettere il bel tutto nelle casse o nei cartoni in ordine, proteggere, chiudere con sicurezza, scrivere all'esterno in dettaglio il contenuto, evidenziare in grande l'indirizzo, pesare e scrivere i kilogrammi e infine caricare il cartone o la cassa nel container in partenza.

Una persona che gli è molto vicino in questo lavoro come collaboratore e anzi come fratello è il signor Sartori Gianpietro, volontario laico al IV° piano della Casa Madre da più di 20 anni. Ed ecco come si esprime, commosso, nel santuario di San Guido Maria Conforti nel giorno delle esequie:

«Chi è stato per me Fratel Angelo Fumagalli? Per commemorare la vita di Fratel Angelo Fumagalli parto da uno degli insegnamenti di San Guido Maria Conforti il quale afferma: "I disegni di Dio sono disegni di bontà

³ NB. Il padre Moiola si riferisce anche agli altri fratelli presenti in Casa Madre.

e di amore per il fratello, non possono fallire e per questo Gesù lascia su questa terra uomini formati dal suo potere e dalla sua autorità a cui affidare il mandato di continuare l'opera grande da lui iniziata".

Chi era Fratel Fumagalli? Non un uomo di grandi omelie, non grandi proclami, non grandi asserzioni, ma un uomo e religioso dallo spirito pratico che con grande umiltà e con grande fatica ha saputo donare sé stesso agli altri.

La procura era la sua casa, i container che lui riempiva di ogni bene la edificavano. Per Fratel Angelo il container era come un Tabernacolo che con il contenuto delle sue Ostie, fatte di pane, sfama tanti peccatori, proprio così come con il contenuto dei suoi container provvedeva a sfamare tanta popolazione. Amava il bene concreto, e quella certezza sempre viva a voler vivere la sua vita per gli altri.

Ultimamente, pur consapevole della sua malattia ha continuato il suo lavoro. Gesto energico ma sereno, gesto mai esaltato ma compiuto in punta di piedi. Impariamo da Fratel Angelo che la carità è una virtù sola che abbraccia in un medesimo atto Dio e il prossimo. Necessariamente non si può amare Dio senza amare il prossimo perché nel prossimo c'è Dio. Gianpietro Sartori – Parma, 27 aprile 2023».

P. Silvano Zordanello, già amministratore della procura e suo collaboratore per vari anni, ha un bel ricordo di collaborazione:

«Ho vissuto con fr. Angelo 13 anni, dal 2008 al 2021, nel periodo in cui sono stato amministratore della Procura. Sono stati anni molto belli e sereni. In quegli anni ho visto anche che fr. Angelo aveva trovato la sua dimensione: era allegro, sereno, lavorava con amore e dedizione, nonostante i suoi problemi di salute. Con lui avevo fatto l'anno di noviziato nel 1960. Non era di tante parole, ma quando preparava i containers da spedire nelle missioni, ci metteva tutto l'amore possibile. Quando passavano i confratelli che rientravano dalle missioni per un periodo di riposo, l'ho visto sempre disponibile ad accompagnarli ovunque per le loro spese e i loro acquisti. Ricordo soprattutto il suo amore per la missione della RD del Congo, dove aveva lavorato per lunghi anni. Fr. Angelo non aveva dimestichezza con il computer. Ne aveva uno, un po' logoro ed era riuscito a trovare la sua missione di Uvira, vista dall'alto. E allora mi chiamava e mi faceva vedere i posti dove aveva lavorato, si lasciava andare e mi raccontava di episodi, di storie, di vita vissuta. Sì, il suo cuore era ancora lì. Fedele sempre alla nostra vita comunitaria. Ha sofferto molto la chiusura della Procura (che è stata spostata a Roma). Si è visto senza il "suo lavoro", e anche il carattere ne ha patito».



LA PROCURA DEI SAVERIANI È TRASFERITA A ROMA

Al Fratel Fumagalli arriva una notizia non tanto gradita: la decisione della Direzione Generale di portare la Procura delle missioni saveriane a Roma e di chiudere l'attività a Parma:

«Carissimo Angelo,
come saprai, sono state definiti e decisi nuovi assetti per quanto riguarda la Procura saveriana: ad essa è stata assegnata una nuova sede e, di conseguenza, il trasferimento di essa... Con decreto del Superiore Generale del 27 maggio 2020, si è disposto che la nuova sede della Procura Saveriana sia in Viale Vaticano 40 di Roma; così anche con decreto, il Superiore Generale ha proceduto alla nomina del nuovo responsabile nella persona del p. Sergio Targa s.x. Le due misure hanno la data di inizio dal 1° luglio 2020... La Comunità della Procura a Parma, con quelle decisioni prese, non ha più la sua ragione di esistere. Al finale di questa tappa, ci permettiamo di esprimerti innanzitutto il nostro grazie sincero per la tua disponibilità e il tuo lavoro in questi anni. La tua presenza preziosa in questa comunità, il tuo lavoro svolto e portato avanti a costo anche di grossi sacrifici e sofferenze a causa di problemi di salute ci obbligano ad esprimerti il nostro vivo apprezzamento, la nostra stima e rispetto per la tua persona e per il tuo prezioso spirito di famiglia... Tieni presente che la Regione italiana, conoscendo la tua squisita fraternità, disponibilità e capacità, ha manifestato il desiderio di averti tra i suoi membri. Angelo, grazie davvero di cuore. In attesa di un dialogo circa il tuo futuro, porgo i più fraterni auguri per questa nuova tappa della tua vita saveriana.

A nome della Direzione Generale, Fraternamente. P. Mario Carmelo Mula s.x. Vicario Generale – Roma, 29 maggio 2020».

Questo avvenimento tocca la vita di Fratel Angelo e il suo impegno portato avanti per anni con somma dedizione. È un momento delicato, come avviene per molti quando per età, per cambiamenti o per malattia si deve lasciare ad altri l'attività amata per tanti anni. Si entra allora in una piccola o grande crisi, si entra nella terza età, che diviene occasione di maturità, di saggezza, di un ritrovato senso, speranza e vita.

Dopo l'annuncio, arriva la chiusura. Il Vicario Generale ne fissa la data:

«Carissimo Fr. Angelo Fumagalli s.x.,
ricevi un cordiale saluto. Con lettera del 10 aprile 2021, la Direzione Generale informava circa la chiusura della Comunità «ex-Procura di Parma», per il trasferimento, effettuato a suo tempo, della Procura Generale a Roma; preannunciava anche la destinazione dei due Confratelli, fino ad

ora appartenenti ad essa, ad altra Circostrizione.... Tale appartenenza alla Regione italiana avrà inizio dal 1° giugno 2021...

Rinnovo anche in questa lettera, come l'ho fatto a voce, tutta la riconoscenza sia nostra come della Famiglia saveriana per il tuo e vostro eccellente lavoro svolto in procura, in questi lunghi anni: grazie davvero e che il Signore ricompensi questo tempo pieno di fraternità e di professionalità speso a favore della Famiglia saveriana e delle missioni e portato avanti nonostante i tuoi non semplici problemi di salute...

Nella citata lettera della Direzione Generale si diceva anche che la Casa-struttura, finora sede della Comunità della Procura, dal 1° giugno entrerà in stand by, «mentre si studiano possibili futuri servizi o destinazioni d'uso; questo in dialogo tra la Regione italiana e la Direzione Generale».

Fr. Angelo, ti ringrazio di cuore per la tua disponibilità, competenza e fraternità nel portare a conclusione, nel migliore dei modi, questo capitolo 'glorioso' della Famiglia saveriana. Del resto, siamo tutti al servizio di questa Famiglia che ci unisce in un unico ideale, quello di annunciare Gesù Cristo. Grazie davvero e che il Signore ti benedica e accompagni in questa nuova tappa di vita saveriana. Fraternalmente. P. Mario Carmelo Mula s.x. Vicario Generale – Roma, 24 maggio 2021».



ULTIMO PERIODO (1° GIUGNO 2021 – 24 APRILE 2023)

Fratel Angelo non ha più il suo lavoro, si ritira, vive nella comunità della Casa Madre, con la compagnia di altri confratelli più o meno anziani. Anch'egli ha 80 anni e non ha mai avuto una salute di ferro. Vive i suoi due ultimi anni con cure mediche ed è accompagnato dall'amicizia di confratelli. Alcuni, con Fratel Angelo, sono stati nella Repubblica Democratica del Congo e gli parlano in Kiswahili. "Parlando in Kiswahili ho notato un bagliore illuminare i suoi occhi e abbozzare quel leggero sorriso sulle sue labbra", scrive p. Luigi Lo Stocco, standogli accanto negli ultimi giorni.

Negli ultimi giorni, Fratel Angelo sogna la bottega di Nazaret. Giuseppe insegna a Gesù il mestiere di falegname. Incolla insieme le varie parti di una sedia, che Zaccheria ha ordinato per il quarto figlio. Progetta un letto per Giosafat, che a giorni si sposa. Già una grande tavola è pronta per la famiglia numerosa di Amos ed è al centro della piccola bottega...

Angelo rivede così anche il suo lavoro a servizio di centinaia di congolesi che li ha visti contenti uscire dalla falegnameria di Uvira portando, curvi, sulle spalle, il mobile fresco di vernice. Rivede a uno a uno gli operai che a decine

hanno imparato il mestiere e che ora, in proprio, lavorano per mantenere la famiglia e per migliorare le loro case... Rivede numerosi confratelli, ai quali con amicizia ha offerto il suo servizio di ogni genere per procurare il necessario per il loro lavoro apostolico nelle varie parti del mondo.

Certo, Fratel Angelo, uomo di Dio e servitore, rivestito del suo grembiule da lavoro, rimane e rimarrà nella memoria e nel cuore di tutti saveriani e di molti.

Enrico Fumagalli, doppiamente fratello di Angelo, con affetto e con tanta fede, commosso, lo saluta così nel giorno del funerale:

«Angelo,

con sentimenti di riconoscenza verso Chi Ti ha fatto del bene, Ti salutiamo qui, ora che ritorni alla Tua terra di origine, dove il Tuo corpo riposerà in attesa della risurrezione finale. Tu ci lasci, ma noi sappiamo che oltre la morte c'è una conversazione, dove possiamo sentire la tua presenza di spirito con l'amicizia, la memoria e la vicinanza particolarmente in questo luogo: testimone delle Tue preghiere e della Tua partecipazione.

La Tua adesione a Dio ha abbracciato l'arco intero dell'esistenza, Con quella certezza di fede che "il Signore ama coloro che aprono il loro cuore alle necessità altrui".

Nell'ultimo tratto del Tuo cammino, la malattia ha fatto parte della Tua esperienza umana, vissuta e accompagnata da quell'attenzione che sa avvicinare, curare, donare sollievo: È quello che hanno fatto i confratelli della Tua comunità, ai quali va tutta la nostra gratitudine.

La "Via dolorosa" percorsa dietro la croce del Tuo Signore, è arrivata al suo compimento.

Ora sei nello splendido mattino di Pasqua, dove tutti i dolori si placano, dove tutti i nostri "perché" trovano una risposta persuasiva. Nella luce del Risorto, ripeti a noi l'esortazione a vivere quella disponibilità e dedizione che abbiamo riconosciuto nei tuoi 70 anni di Missionario Saveriano.

La Tua vita sia da oggi un vero canto di felicità! Grazie di tutto, Angelo e arrivederci!

Tuo fratello Enrico, 27 Aprile 2023».

Vicenza, 26 giugno 2023.

A cura di p. Giuseppino Dovigo s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Gabriele Ferrari, Giuseppino Dovigo, Emilio Iurman
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2022

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 NOVEMBRE 2023

Profili Biografici Saveriani 4/2023

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

